

flash

SCI, DISCESA

A S. Caterina vince la Dorfmeister
Isolde Kostner è soltanto nona

Michaela Dorfmeister (nella foto) ha vinto ieri la discesa libera di Santa Caterina Valfurva, valida per la Coppa del mondo femminile di sci alpino. L'austriaca ha preceduto la statunitense Lindsey Kildow e la tedesca Hilde Gerg. Isolde Kostner è stata la migliore delle azzurre con il nono posto: «Non è il caso di dolersi più di tanto - ha commentato "l'Isi" - Già venerdì ho la possibilità di rifarmi». Dietro alla Kostner le sorelle Elena, 17ª, e Nadia Fanchini, 23ª.



FORMULA 1

Heidfeld alla Williams Bmw
insieme a Webber e Pizzonia

Nick Heidfeld è il nuovo pilota ufficiale della Williams-Bmw. Lo ha annunciato la scuderia anglo tedesca nel corso della presentazione ufficiale del team, avvenuta ieri in Bahrain. Non è certo, però, se Heidfeld sarà al volante della FW278 nella prima gara del Mondiale 2005 di Formula 1, in programma il 6 marzo in Australia o se farà invece il collaudatore. Il tedesco dovrà, infatti, battere la concorrenza del brasiliano Antonio Pizzonia, l'altro candidato a fare coppia con l'australiano Mark Webber.

TENNIS, GOLD COAST

Silvia Farina è in semifinale
Eliminata la Pennetta

Silvia Farina Elia è approdata alle semifinali del torneo Gold Coast in Australia grazie al forfait della russa Nadia Petrova, testa di serie n. 1 del tabellone. La Farina in semifinale dovrà vedersela con l'australiana Samantha Stosur. Nell'altro incontro si affronteranno la svizzera Patty Schnyder, n. 2 del tabellone, e la francese Tatiana Golovin, che ha eliminato Flavia Pennetta. La Petrova ha dato forfait contro la Farina a causa di un risentimento al fondo schiena.

BASKET, EUROLEGA

Siena e Bologna, doppia sconfitta
Vince solo la Scavolini Pesaro

Nel nono turno di Eurolega per le italiane. Dopo la vittoria di Treviso di mercoledì, nel gruppo A la Climamio Bologna ha ceduto all'Efes Pilsen il primo posto in classifica perdendo sul parquet di Istanbul per 79-73. Vittoria senza patemi per la Scavolini Pesaro, gruppo B, che in casa ha battuto per 95 a 86 i francesi dell'Adecco Asvel. Nello stesso girone è andata male invece alla Montepaschi di Siena che al Palasclavo si è arresa ai campioni d'Europa del Maccabi Tel Aviv per 90 ad 86.

Crespo trascina, il Milan vede la Juve

Tre gol dell'argentino affondano il Lecce e spingono la squadra rossoneria a due lunghezze dalla testa

Giuseppe Caruso

MILANO Avanti il prossimo. Il Milan torna di scena a San Siro e schianta il Lecce con una prestazione fotocopia, per qualità, di quella fornita contro la Fiorentina. La Juventus adesso è soltanto a due punti di distanza in classifica.

Il protagonista della giornata è Hernan Crespo, autore di una triplete e in piena forma. L'argentino al momento è la grande scommessa vinta di Carlo Ancelotti, che sulle sue possibilità di ripresa, anche quando le cose non andavano per il meglio, ha sempre creduto.

Il Lecce e Zeman hanno poco da rimproverarsi: hanno giocato a viso aperto e sono stati superati da una squadra nettamente superiore sul piano tecnico. Forse l'unico rimpianto per i salentini può essere quel Bojinov lasciato in panchina per i primi quarantacinque minuti di gioco. Il bulgaro, entrato al posto di un inesistente Konan, ha fatto impazzire la difesa rossoneria, impreziosendo la sua prestazione con un gol. Ed una rete segnata nella Scala del calcio vale sempre doppio.

I rossoneri hanno impiegato cinque minuti per prendere le misure agli avversari, da quel momento in poi la partita è stata a senso unico fino all'espulsione di Nesta per un fallo, giudicato da ultimo uomo, su Bojinov al limite dell'area milanista. Eravamo sul 4-0 per i padroni di casa ed il tabellone del «Meazza» segnava il minuto numero 39. Trefoloni, visti gli elementi, non ha badato troppo alla vicinanza di Maldini sul luogo del misfatto ed ha punito con il rosso Nesta, mettendolo fuori causa per il prossimo difficile impegno in casa del Palermo.

Bojinov poi ha anche trasformato in rete il calcio di punizione e dieci minuti dopo ha servito a Cassetti la palla del 2-4, facendo venire qualche apprensione ai tifosi milanesi, che si sono rilassati soltanto quando Tomasson ha appoggiato nella porta sguarnita la palla che valeva la quinta rete, dopo generoso assist di Sheva che invece di tirare servì il compagno.

Prima del quarto d'ora finale la partita, come detto, era stata uno show rossonerio guidato da Crespo. L'argentino sfruttava la giornata di vena di Kakà, imprevedibile negli spa-

Il sogno del Messina dura poco più di un tempo, poi si risveglia il «tridente sardo» e per i siciliani scende anzitempo il buio. Finisce 2-1 per il Cagliari, e se alla fine dei primi 45' tra gli spalti serpeggiano i mugugni, basta il travolgente inizio della ripresa per far tornare il sorriso e l'entusiasmo ai tifosi rossoblù. Il successo arriva al termine di una gara davvero dai due volti. Nel primo tempo i sardi sembrano ancora psicologicamente

Gobbi e Esposito spongono le illusioni del Messina

bloccati e fanno ben poco, con tentativi quasi sempre per vie centrali, anche di fronte a un Messina non particolarmente brillante, ma ben disposto in campo e capace di sfruttare una delle poche occasioni (al 21' va in vantaggio con Zampagna al rientro). L'illusione degli uomini di Mutti si spegne però quasi subito quando

riprende il gioco. Nello spazio di 10', infatti, i rossoblù, che sembrano trasformati e riprendono a giocare in velocità, sfruttando soprattutto le corsie esterne, infliggono un tremendo 1-2. Al 3' Langella innesta il turbo e dopo aver superato la difesa rimette al centro dalla linea di fondo, con il solito Esposito pronto a colpire di testa in corsa e

mettere alle spalle del portiere. Passano pochi minuti e al 10' è Zola a salire in cattedra e offrire la palla per il bis, con un'azione simile a quella di prima, e Gobbi (il migliore in campo) che batte, sempre di testa, Storari. Il fantasma sardo avrebbe anche la palla del 3-1 con un calcio di rigore concesso dall'arbitro Rocchi per l'atterramento di Langella da parte di Zoro. Storari, però, non si fa ipnotizzare da Zola e respinge il penalty.



Andriy Shevchenko ha festeggiato il Pallone d'Oro con una prestazione sontuosa: un gol e due assist per Crespo e Tomasson

zi larghi lasciati dal Lecce, e del pallone d'oro Shevchenko, ieri festeggiato dal suo pubblico a cui ha mostrato il trofeo. I due gli regalavano rispettivamente un assist a testa per il primo ed il terzo gol, mentre nella rete di mezzo Crespo sembrava ballare sulle punte per evitare gli interventi di Sicignano e Paci prima di depositare la sfera in fondo al sacco.

Quello che più impressiona nei rossoneri in questo momento della

stagione è l'assoluta padronanza dei ritmi della partita. Gli uomini di Ancelotti sanno quando sviluppare un possesso di palla lungo e articolato o quando rintanarsi nella propria tre quarti campo per poi ripartire improvvisamente sfruttando la forza e la corsa di Kakà. Anche l'oggetto mitico di Sicignano e Paci prima di depositare la sfera in fondo al sacco.

Quello che più impressiona nei rossoneri in questo momento della

Il Lecce è naufragato in mezzo alla tempesta scatenata dai rossoneri ed avendo poco il pallone tra i piedi non è riuscito a far vedere la parte migliore di sé, vale a dire la manovra offensiva. Del resto se i tuoi centrocampisti, Ledesma e Dalla Bona su tutti, devono correre dietro agli avversari per novanta minuti, difficilmente possono avere la lucidità necessaria per costruire il gioco.

L'unica consolazione per gli

ospiti è pensare che comunque non è il Milan la squadra più adatta per ottenere punti in grado di smuovere la già peraltro ottima classifica.

I rossoneri, la cui prestazione è stata «da incorniciare» per Carlo Ancelotti, vedono ormai il sorpasso sulla Juventus non più come una possibilità, ma come la prossima tappa del loro cammino, lontano o vicino, poco cambia. Lo 0-0 di Torino è solo un brutto ricordo.

Samp-Udinese

Flachi c'è, Bazzani no Stop alla Spalletti-band

Massimo Franchi

GENOVA L'Udinese si ferma a dieci. L'imbattibilità dei friulani, condita con otto vittorie, si chiude dopo due mesi e mezzo per merito di una Samp tutto cuore. Non si tratta di una bocciatura per gli uomini di Spalletti che nel primo tempo hanno dominato con Antonioli autore di un miracolo su Iaquineta e che hanno subito gol su due calci di punizione. I doriani con il 2-0 di ieri si godono l'aria di alta classifica nonostante le tensioni del caso Bazzani. L'attaccante della Nazionale ha passato la partita seduto in panchina (al suo posto Rossini) e nel dopo partita si è detto molto seccato sebbene stamane dovrebbe salutare Genova ed approdare a Roma dove è atteso dalla Lazio e (potenza dell'amore?) dalla promessa sposa Alessia Merz. L'addio ai tifosi blucerchiati (molti gli striscioni per lui) non è stato però privo di polemiche con Novellino che negli spogliatoi ha chiarito la sua posizione in materia. «Bazzani ricordi che ce l'ho mandato io in nazionale. Sono molto amareggiato, io faccio solo delle scelte e basta». Bazzani infatti ha accusato l'allenatore di essere la causa principale del suo addio ai blucerchiati, non rivolgendogli più la parola da tempo. «Dare le colpe a qualcun altro per scelte personali è grave - ha continuato Novellino -. In tutta questa vicenda era meglio tenere da parte l'allenatore che è quello che meno c'entra in faccende del genere. Fabio è un ragazzo sensibile ma io sono molto amareggiato».

Solo una nuvola nera su una domenica da ricordare. La partita è stata una molto aperta e spettacolare. All'Udinese è mancato soprattutto Jankulovski e la sua solita spinta sulla fascia. Nella Samp sugli scudi Volpi, dominatore del centrocampo, e Tonetto, padrone sulla sua fascia. Il primo brivido arriva con il colpo di testa di Iaquineta (31') con Antonioli che miracolosamente d'istinto mette in angolo. La Samp è forse meno pericolosa ma a centrocampo Novellino ha costruito una diga che dirige il gioco, con un primo tempo giocato con saggezza, seppur con qualche imprecisione di troppo nelle conclusioni con Diana, Castellini e Flachi.

La svolta arriva nella ripresa. Già all'8' De Sanctis si salva d'istinto su colpo di testa ravvicinato di Diana e poi (17') si allunga per mandare sopra la traversa un colpo di testa-palombella di Flachi. La punta smania di energia e trova il gol poco dopo. Sulla punizione dalla sinistra di Pisano, Bertotto buca il pallone e Flachi non si fa scappare l'occasione. Stop di petto e tiro di controllo imparabile. È il 23'. Sette minuti dopo arriva il raddoppio ancora su calcio piazzato con un colpo di testa secco di Castellini che sbatte sulla traversa e poi sulla schiena del povero De Sanctis.

ieri sera

MILAN	5
LECCE	2
MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso (27' st Brocchi), Pirlo, Dhorasoo, Kakà (19' st Rui Costa), Shevchenko, Crespo (14' st Tomasson).	
LECCE: Sicignano, Cassetti, Paci, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (35' st Eremenko), Babù, Bjelanovic (1' st Bojinov), Konan (1' st Pignardi).	
ARBITRO: Trefoloni.	
RETI: nel pt 23' e 36' Crespo, nel st 6' Shevchenko 12' Crespo, 29' Bojinov, 38' Cassetti, 44' Tomasson.	
NOTE: angoli: 6-4 per il Milan. Recupero: 0 e 3'. Espulsi: 28' st Nesta. Ammoniti: Giacomazzi e Paci.	

PARMA	1
JUVENTUS	1
PARMA: Frey, Ferronetti, Bo-vo, Bonera, P.Cannavaro (34' st Sorrentino), Potenza, Bre-sciano (25' st Rosina), Grella (20' st Marchionni), Semplicio, Morfeo, Gilardino	
JUVENTUS: Buffon, Zebina, Montero, F.Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi (41' st Kapo), Emerson, Blasi, Nedved, Del Piero (17' st Zalayeta), Ibrahimovic.	
ARBITRO: De Santis	
RETI: Nel st 19 Ibrahimovic, 40' Marchionni.	
NOTE: angoli: 7-3 per la Juventus. Recupero: 0 e 5'. Ammoniti: Montero e Emerson per gioco falloso.	

REGGINA	1
PALERMO	0
REGGINA: Pavarini, Franceschini, De Rosa, Cannarsa, Mesto, Tedesco, Mozart, Colucci (12' st Paredes), Balestri, Nakamura (39' st Borriello), Bonazzoli (46' st Esteves sv).	
PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Barzagli (35' st Ferri), Terlizzi, Accardi, Raimondi (1' st Gonzales), Barone, Morro-ne, Brienza, Santana (20' st Farias), Toni.	
ARBITRO: Pieri.	
RETI: nel pt 6' Nakamura.	
NOTE: angoli: 8-8. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Terlizzi, Barone, Accardi, Zaccardo, Paredes per gioco falloso; Pavarini per condotta non regolamentare.	

SAMPDORIA	2
UDINESE	0
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Falcone, Pisano, Diana (30' st Donadel), Volpi, Palombo, Tonetto (40' st Edusei), Flachi (37' st Kutuzov), Rossini.	
UDINESE: De Sanctis, Bertotto (40' st Belleri), Sensini, Felipe, Pinzi (32' st Mauri), Pizarro, Muntari, Jankulowski, Di Michele, Iaquineta, Di Natale (32' st Fava).	
ARBITRO: Collina.	
RETI: nel st 23' Flachi, 30' Castellini.	
NOTE: ammoniti: Tonetto e Pinzi per gioco scorretto. Angoli: 10 a 6 per la Sampdoria. Recupero: 0 e 4'.	

LAZIO	3
ROMA	1
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Giannichedda, Talamonti, E. Filippini, A. Filippini, Dabo (44' st Manfredini), Liverani, Cesar, Di Canio (47' st Inzaghi), Rocchi (40' st Muzzi).	
ROMA: Pelizzoli, Mexes, Dellas, Ferrari (1' st Corvia), Panucci, De Rossi (33' st Candela), Perrotta (12' st Aquilani), Cufre, Mancini, Totti, Cassano.	
ARBITRO: Dondarini.	
RETI: nel pt 29' Di Canio; nel st 23' Cassano, 28' Cesar, 39' Rocchi.	
NOTE: angoli: 5-2 per la Lazio Recupero: 1' e 7' Ammoniti: E. e A. Filippini, Perrotta, Totti per gioco scorretto, Liverani, Rocchi e Cassano per comportamento antiregolamentare.	

A Bergamo i lombardi passano grazie ad una rete di Budan nel finale Atalanta, arriva la prima vittoria contro una Fiorentina sconcertante

BERGAMO Una partita brutta con la sorpresa in fondo. Atalanta e Fiorentina giocano per lo zero a zero, oppure non sono in grado di fare meglio, fino a quando il difensore viola Savini non regala a Budan il pallone della rete decisiva. E l'Atalanta vince così la sua prima gara di questo campionato, dando un senso al proseguo della stagione.

Non avevano altri risultati, i ragazzi di Delio Rossi. Eppure, per 50' non tirano mai in porta. La prima occasione per i lombardi è di Zenoni, all'8' della ripresa, che da due metri si fa respingere il tiro da Roccati. Fin lì, niente. La Fiorentina aveva trovato una buona occasione in avvio, con Portillo indeciso su una respinta corta di Taibi, maldestro nella deviazione di un comodo tiro di Fantini. In un primo tempo equilibrato, combattuto su un campo infame, pieno di buche, spelacchiato e rammentato con una vistosa toppa nella metà campo alla destra della tribuna, si vedeva

un calcio amatoriale.

La ripresa, scaldata dall'occasione di Zenoni, non offriva null'altro. La Fiorentina, però, perdeva metri di campo per tedìa, anche se l'Atalanta non riusciva a conquistarli. Quest'andazzo stampava uno degli zero a zero più scialbi a memoria d'uomo, ma al 35' Savini rallegrava la Befana dei bergamaschi, cinciocchiando - senza un chiaro progetto - su un pallone che rimbalzava al limite dell'area viola. Se lo prendeva Budan, il pallone, e lo scaraventava nell'angolo lontano della porta viola. Il croato era entrato da pochi minuti al posto di Pazzini. Per l'Atalanta i tre punti sono utili a scampare un campionato frustrante e anonimo, ma per sperare di rincorrere la zona salvezza Delio Rossi deve trovare trame offensive più convincenti. Per la Fiorentina una prestazione surreale: se questo era il test per fare chiarezza sugli interventi da compiere sul mercato, Della Valle avrà da spendere in lungo e largo.